

L'appello dei sindacati: "Il rischio di infortunio non deve diventare un tributo dovuto"

20/10/12 Di ANDREA OTTOLIA

## "Meno infortuni sul lavoro, ma perché crescono i disoccupati"

**FOSSANO.** "Di fronte alla crisi, alla perdita di migliaia di posti di lavoro, ad una precarizzazione crescente, il rischio è che la mancata garanzia della salute nel lavoro non sia percepita da tutti come uno scandalo. Non può succedere che, di fronte alla crisi, il diritto alla salute sia un diritto minore, come se il rischio di infortunio o di malattia professionale fosse un tributo in qualche modo dovuto". Questo l'appello che l'Inca, patronato della Cgil, ha lanciato lo scorso giovedì, nell'incontro che si è svolto a Fossano, nella sala "Brut e bon".

"La crisi economica - ha detto Davide Masera, segretario organizzativo della Cgil di Cuneo - può essere usata come un ricatto nei confronti dei lavoratori da parte del datore di lavoro, per far sì che il dipendente sia meno esigente sulla sicurezza. Non dobbiamo pensare che l'infortunio sia una sorta di rischio connesso che i lavoratori sono costretti a correre".

Per Masera i sindacati devono riappropriarsi del "controllo della prestazione lavorativa", conoscere cioè "modalità, tempi e contenuti" delle mansioni che i lavoratori devono svolgere. In modo particolare, il delegato sindacale deve diventare "figura centrale", "punto di riferimento dei lavoratori per il riconoscimento dei danni alla salute e per l'eventuale indennizzo".

Lo strumento di cui possono servirsi i lavoratori è l'Inca. Nel caso che un lavoratore subisca un infortunio, l'Inca si accerta, agli uffici dell'Inail, che la ditta abbia compilato correttamente la denuncia; più in generale, gli addetti dell'Inca aiutano i lavoratori nella compilazione di questionari, moduli o altri documenti richiesti dall'Inail. All'Inca spetta il compito di intervenire a favore del dipendente nel caso che l'Inail non riconosca



l'infortunio.

L'Inca controlla che le inden-

nità versate dall'Inail al lavoratore siano proporzionate al

danno che quest'ultimo ha subito, verifica se esistano le con-

dizioni che permettano di richiedere eventuali aggravamenti. Sempre dall'Inca viene offerta la possibilità, per i lavoratori, di avere una consulenza medico-legale in vista di eventuali ricorsi contro le decisioni dell'Inail.

Nell'incontro di giovedì, la Cgil ha dichiarato che non abbasserà la guardia sul tema di infortuni sul lavoro e malattie professionali, che dal 2011 al 2012 risultano in calo. "Nel 2012 - spiegano i sindacati in una nota - sono stati denunciati all'Inail 10.130 casi aperti tra infortuni e malattie professionali; nel 2011 erano stati 11.524. Questo dato, apparentemente positivo, deve essere confrontato con il numero delle ore di lavoro che sono diminuite in modo considerevole, per chiusura di attività, cassa integrazione o contratti di solidarietà. Nella provincia di Cuneo, se si confrontano i dati del 2011 e del 2012, si nota non solo

un calo dell'occupazione dovuto in gran parte alla perdita di circa 4 mila unità fra gli addetti dell'industria, ma soprattutto un secco incremento della disoccupazione, tant'è che il numero delle persone alla ricerca di lavoro sale da 10.500 a 17.000. Queste variazioni determinano da un lato un arretramento del tasso di occupazione, che passa dal 69% del 2011 al 67,1% del 2012, con una flessione di ben 3 punti percentuali del dato femminile, e, dall'altro, una risalita ancora più marcata del tasso di disoccupazione, che si attestava sul 3,8% e si attesta ora sul 6,1%".

